

## **Omelia di Domenica 12 Novembre 2017 – XXXII^ Domenica del Tempo Ordinario**

Il Vangelo di questa domenica ci racconta una storia, la storia di dieci ragazze, le quali, con in mano delle torce accese, sfidano la notte per andare verso la casa di un giovane che doveva sposarsi.

E queste dieci *piccole luci* in circolazione quella notte erano il segnale di coraggio, perché che di notte, giovani donne s'incamminino sfidando il buio delle difficoltà e degli imprevisti, non era e non è cosa ovvia.

Mi piace vedere in queste dieci ragazze con ciascuna una torcia in mano, dieci angeli che su mandato di Dio ci spronano a dire: *io sono una presenza luminosa o spenta? Io sto portando luce a qualcuno? Il mio modo di vivere è un vivere acceso o rassegnato? Sono come dice la Bibbia (guardate a Lui e sarete raggianti)?*

In breve, il Vangelo ci chiede di essere presenze luminose, esperti di luce e non di notte, scrutatori di aurore e non di tramonti, portatori anche solo di una piccola luce, perché in situazioni buie basta una fiammella per far sì che il buio non sia poi così buio.

Una persona che in tutto questo può aiutarci è Maria.

Scorrendo il Vangelo, Maria appare più una donna mite e silenziosa che loquace e combattiva.

D'altronde, Gesù non ha chiesto di combattere le tenebre ma di splendere nelle tenebre.

La luce non combatte, splende.

La luce si afferma da sé, come la rosa che senza violenza, col suo profumo, s'afferma da sé.

Qualcuno mi ha detto che don Pietro Margini, a chi gli esponeva le proprie difficoltà nel vivere la fede, diceva: *Tu risplendi, il resto lo farà il buon Dio.*

Entro allora nel concreto dell'espressione *essere persone luminose*.

- Siamo persone luminose ogni volta che sul nostro volto la solarità la spunta sulla malinconia.

- Siamo persone luminose ogni volta che l'incoraggiamento prevale sul lamento.

- Siamo persone luminose ogni volta che una parola buona sostituisce una parola cattiva.

- Siamo persone luminose quando contrastiamo la tendenza a mettere l'accento sempre su ciò che non va o sui difetti di questo o quello. Per tanti è un gran fatica parlar bene delle persone!

- Siamo persone luminose quando non dimentichiamo che in questa vita, tutto è precario e che la perfezione non è di questo mondo. E quindi, non drammatizziamo nessun disguido e neppure esaltiamoci troppo nel momento del successo.

- Siamo persone luminose quando, sapendo che il nostro cuore è fatto per Dio, ci accorgiamo che una creatura mai ci sazierà pienamente. Pertanto, non pretendiamo mai troppo da noi stessi, dalle persone, dalle amicizie. Piuttosto, accogliamo tutti e tutto con umiltà e riconoscenza.

> E ora passo all'esclamazione che tutto a un tratto si leva nel nostro brano: *A mezzanotte si levò un grido: ecco lo sposo, andategli incontro!*

Accade anche a noi di gridare *Ecco lo sposo?*

Voglio dire: *accade anche a noi di accorgerci dell'arrivo di Gesù nella nostra vita e di segnalarlo?*

Ci accade di dire: *Ma qui con me c'è il Signore!*

Cose del genere di solito accadono durante un corso di Esercizi Spirituali o durante un pellegrinaggio ad un Santuario o durante una certa esperienza personale o comunitaria.

Chiedo: fidanzati e sposi toccano con mano che l'altro è il modo con cui il Signore viene loro incontro?

E' sempre un momento di grazia quando arriviamo a dire: *Ma qui c'è Lui!*

Quando io e voi viviamo una sorta di rapimento interiore e gridiamo: *Ma qui c'è Gesù!* ralleghiamoci, perché è il segno che in noi c'è una fede che vibra e che sa accorgersi di Dio.

In questa Messa allora diciamo: *Signore, aiutaci a riconoscere i tuoi passi e il tuo arrivo nella nostra vita. Impediscici di non accorgerci di Te.* (S. Agostino).

Dunque, il Vangelo di questa domenica ci augura due cose: *possiate essere persone luminose e possiate arrivare a gridare 'Ecco lo sposo'.*

Dire *ecco lo sposo* è accorgersi del Signore che passa. E questo è molto bello perché 'accorgersi' è una parolina fondamentale nell'esperienza cristiana.

E vi dico il perché: a me, di Dio, più che sapere che esiste, d'accordo, interessa sapere che mi ama e mi cerca.

*Gesù, grazie! Grazie perché con quel grido che il Vangelo ci ha fatto udire (A mezzanotte, si levò un grido: ecco lo sposo, andategli incontro!) ci hai ricordato che è possibile e bello accorgersi di Te.*